

Katia Dilella
DIALOGHI



Après-coup • via Privata della Braida, 5 • Porta Romana • Milano
www.apres-coup.it | info@apres-coup.it

Fotografia di Sofia Obrador

I quaderni di Après-coup Arte

6

Katia Dilella
DIALOGHI



Giovedì 20 settembre 2018 - Venerdì 9 novembre 2018
Après-coup • via Privata della Braida, 5 • Porta Romana • Milano

a cura di Sarah Lanzoni

a cura di:

Sarah Lanzoni - Direttrice artistica della galleria *Après-coup Arte*

Cristian Ferrari - Direttore Media e Comunicazione di *Après-coup*

David Ponzecchi - Fondatore e Direttore esecutivo di *Après-coup*

si ringrazia **Giovanni Santarelli** per le fotografie delle opere

*"Voglio essere poeta e lavoro a rendermi Veggente: lei non ci capirà niente,
e io quasi non saprei spiegarle. Si tratta di arrivare all'ignoto
mediante la sregolatezza di tutti i sensi "*

(Arthur Rimbaud)

Dialoghi

Introduzione

David Ponzecchi

341.427.877.364.220.000.000.000.000.000

Si tratta di amare la lettera, l'esistenza della lettera.

Ripetere questo atto d'amore, infinitamente, coerentemente, scrupolosamente.

Ogni attaccamento al significato deve essere abolito nell'atto d'amore. Amiamo coloro che amiamo quando rinunciamo ad esigere il loro attaccamento, quando facciamo polvere del nostro attaccamento e lo trasformiamo in omaggio alla loro pura e autonoma esistenza, quando cessiamo di essere prigionieri della relazione identitaria con l'oggetto d'amore e, finalmente, gli diamo lo spazio - e la devozione - per un'esistenza autonoma. Lì la relazione è amore, in quella ri-conoscenza dell'alterità assoluta e, insieme, in quella donazione del tramite intimo e segreto che offriamo alle due distinte entità, il Me e l'Altro. L'opera di Katia Dilella è il canto d'amore che lei intona, nelle interminabili ore di lavoro che le sue opere richiedono, all'unità fondamentale della parola, la lettera. La sua ricerca artistica attuale è amorosamente apodittica: scoprire il senso di quello che sta facendo nel momento esatto - e quindi privo di inizio e di fine - del farlo attraverso il rito della scrittura infinita ma mai ricorsiva. L'infinito di Katia Dilella è puro, privo di ricorrenza, fluido in qualsiasi direzione.

Tutto in Katia Dilella è ricordo, tutto nelle sue opere è trascrizione: di qui la sua infinita potenza, la sua impetuosa speranza. Il suo modello cognitivo ed estetico si concentra nella certezza che non esiste che la realtà del ricordo e che questa realtà non è che trascrizione, riscrittura, ricostruzione estetica della materia primordiale della memoria. Ricordo del linguaggio, della parola, fino alle lettere pure che sono le vere divinità della ri-creazione individuale del mondo.

La lettera ha, per Katia Dilella, ancora tutto intero il suo portato semantico ma il suo fare arte è divenuto il frutto preziosissimo dell'atto insistente e inevitabile dell'asportazione minuziosa della ridondanza del linguaggio, la sua distillazione in un altro stato di esistenza - i suoi quadri, il suo fare quadri. Katia Dilella distilla e ricombina l'offerta creativa delle sue lettere e ce la dona: il riguardante sopra in sé le emozioni che lo guidino nella sua personale Genesi dei ricordi o, il che è lo stesso, del mondo.

Non chiedete a Katia Dilella la mappa o la traccia. Per quello c'è l'epigrafe doverosa e insieme impenetrabile del titolo delle opere e - vi avverto - non vi servirà a nulla lo stesso. Il punto è un altro. Il punto siete voi, la vostra relazione con la costellazione brulicante di ipotesi, viaggi, interrogativi che vi trovate davanti. Lei ha fatto il lavoro duro - setaccio a maglie fitte, bisturi esoterico, distruttrice della ridondanza del linguaggio - per voi c'è la magnifica opportunità di viaggiare restando immobili, di leggere senza poter leggere, di non abbandonare nessuna via in mezzo a miliardi di vie.

Vien voglia di prendere uno yad¹ e seguire tutte le infinite rivelazioni della parola che risiedono nascoste nelle nubi perfette - perfette, sì! Katia Dilella le ha create perfette, non una lettera di più non una lettera di meno troveranno posto nelle sue opere - con cura rituale. Se così facessimo, cominceremmo a comprendere, dal fruscio dello scorrere della manina d'argento dello yad sulle fibre della carta, un altro segreto di Katia Dilella: il suo puro godimento per la carta, per la penna sulla carta. Queste opere sono canti nuziali alla lettera scritta e insieme sono il fuoco da cui risorge la Fenice Estetica dalle Ceneri Semantiche. La fissione atomica delle parole esplode nei Cento Soli della purezza estetica del suo infinito discorso.

Katia Dilella è certa che esista una possibilità di dire con l'arte ancora una cosa ma non sa quale cosa. Ne è sicura. Ma non me lo dice - la conosco e la adoro da anni ma non me lo dice. E qui arriva il nucleo più denso del suo essere artista: affermare che l'assenza non è sinonimo di inesistenza. L'assenza è una forma della presenza, e nemmeno la più rara. Katia Dilella include l'assenza nel novero dell'esistenza. Preludio dell'epifania dell'essere o eco della sua catastrofe, l'assenza è un assioma cruciale della sua riflessione ontologica.

"Non c'è necessità di vedere l'essere per comprendere che l'essere è passato di qua", mi dice Katia Dilella con la chiarezza e la precisione di un teorema matematicamente elegante.

Katia Dilella, nelle opere presentate nella sua personale ad *Après-coup Arte*, ci ricorda con la purezza e il rigore della sua estetica raffinatissima le

341.427.877.364.220.000.000.000.000.000² modalità con cui l'essere può e potrà passare nelle sue tele.

Note

¹ Lo yad è un utensile che fa parte dei kele kodesh, gli arredi sacri che adornano la Torah, il testo sacro dell'Ebraismo. Yad in ebraico significa letteralmente "mano": si tratta infatti di puntatori per la lettura della Torah, che solitamente terminano con la forma di una mano chiusa con il dito indice esteso.

² 341.427.877.364.220.000.000.000.000.000 è il risultato di 22²² (22 alla ventiduesima) dove 22 è il numero di lettere (le 21 lettere dell'alfabeto italiano più la kappa) utilizzate da Katia Dilella nelle sue opere. Corrisponde a tutte le possibili combinazioni di 22 elementi.

COSÌ, DA SEMPRE

Dipingere. Questo il desiderio che da sempre accompagna Katia Dilella. Dalla più tenera età non ha mai smesso di pensare alla pittura, continuando a fare arte in età adulta e acquisendo negli anni tecnica, rigore e consapevolezza sempre maggiori.

Queste poche righe sono pensate per consentire al lettore di comprendere meglio perché alla domanda: "Quando hai scelto di fare arte nella tua vita?", che molte volte le è stata posta - senza esclusione della sottoscritta - la Dilella abbia sempre e solo risposto allo stesso modo, con la schiettezza che la contraddistingue: "Non l'ho scelto, non c'è stato un momento preciso in cui ho scelto. È *naturalmente* così, da sempre!".

Una volta superato il test d'ingresso all'Accademia di Belle Arti a Brera e avuto accesso al corso di pittura, il padre le adibiva la cantina di casa a studio, interpretando i suoi desideri e consentendole di continuare a dipingere nelle ore serali, perfino notturne, durante tutto



Katia Dilella

Dialoghi

Ermeticamente poetico - 2014
(particolare)

il periodo di Brera. Il fatto che la Dilella prediliga il buio, la penombra e l'ombra alla luce, la notte al giorno - che spesso le sembra un po' troppo chiassoso e sfacciato - rispecchia il lato più riflessivo, intimo e profondo della sua multifaccettata personalità. La dimensione perfetta in cui le è possibile trovare la concentrazione è offerta dalla sera, momento ideale per isolarsi dal resto del mondo e tuffarsi dal trampolino della vita quotidiana nelle acque imprevedibili, per lei irrinunciabili, della pittura.

Nonostante abbia incontrato per la prima volta Katia Dilella più di un anno fa grazie a David Ponzecchi, con mia piacevolissima sorpresa ho scoperto alcuni curiosi particolari della sua vita soltanto durante l'intervista avvenuta molto tempo dopo, nella sua casa-studio, dove ci siamo ritrovate a scherzare e a sfatare, tra il serio e il faceto, il mito dell'artista

bohémien, disorganizzato e caotico. Lo studio in cui Katia lavora, infatti, è un luogo ordinato e accogliente in cui, già sulla soglia, si è attraversati da quella rilassante e non comune sensazione che fa sembrare ogni cosa sotto la giusta luce e al proprio posto, come se tutto si trovasse esattamente dove dovrebbe stare.

Katia Dilella è la prima pittrice che ho conosciuto a Milano, ancor prima di trasferirmi in questa città. Non avrei mai potuto immaginare che, a distanza di pochi mesi dal nostro incontro, il Caso mi avrebbe portato a diventare la sua vicina di casa e che, anche per questo, avrei avuto il privilegio di trascorrere molte ore insieme a lei e di condividere la sua concezione di arte e di artista che esprime un infinito e sacro rispetto nei confronti di chi con dedizione, rigore, rinunce, serietà, studio e ricerca, intraprende il cammino dell'arte per farne la propria - e unica possibile - scelta di vita.

"ERMETICAMENTE POETICO". NASCITA DEL LAVORO SULLA SCRITTURA

Katia Dilella da tempo conserva nei suoi cassetti alcune scatole che contengono le poesie, i racconti e i pensieri che ha scritto in quaderni e fogli sparsi nel corso degli anni. Non avrebbe mai pensato che il suo amore per la scrittura si sarebbe unito, non solo idealmente ma anche formalmente, a quello per la pittura. L'idea di scrivere pittoricamente o di dipingere la scrittura su tela e su carta è nata per gioco durante una lezione di disegno tenuta dall'artista stessa. Mentre i suoi studenti erano al lavoro,

aveva iniziato a scrivere in modo caotico, impiegando materiali diversi, tra i quali la china, la carta da fotocopie e le comuni matite da disegno. Da quel momento, la pittrice ha prodotto un'incredibile quantità di schizzi - molti dei quali, inizialmente, a penna su carta - impiegando di volta in volta strumenti differenti, scegliendo scrupolosamente matite con punte di spessore, durezza e colore diversi - nere o blu, più o meno sottili in base all'effetto che desiderava ottenere -, sovrapponendo su più livelli le lettere che scriveva e mantenendone intatta la nitidezza. Ha affinato la sua tecnica al punto tale da concepire nel 2014 una tela di grandi dimensioni, "*Ermeticamente poetico*", che rappresenta l'incipit simbolico di questa ricerca artistica legata alla scrittura.

Insieme all'opera "*Incontro*", "*Ermeticamente poetico*" costituisce l'inizio del percorso offerto con la personale "Dialoghi" presso la galleria d'arte contemporanea *Après-coup Arte*, sia da un punto di vista tematico, sia cronologico. Altre sei tele, di cui cinque dedicate alla scrittura e una soltanto alla pittura, sono state ideate e realizzate nel 2018 specificamente per la mostra "Dialoghi". "*Ermeticamente poetico*" è un'espressione perfetta per esprimere l'essenza del lavoro sulla scrittura di Katia Dilella nonché un titolo ideale per raccontare un piccolo segreto legato all'omonima opera. Questa tela, infatti, racchiude la raccolta completa di tutte le poesie scritte e mai pubblicate dalla pittrice. Il segno in quest'opera è meno pensato e raffinato rispetto alle opere successive in quanto è il frutto di uno studio che nel 2014 era appena cominciato. "Potrebbe esserci scritta la stessa parola all'infinito!". Con l'ironia di questa frase

la Dilella ha sintetizzato l'implicito patto di fiducia che la unisce a chi si avvicina alla sua produzione dedicata alla scrittura. Di fronte ai suoi lavori risulta chiaro che l'obiettivo della sua ricerca artistica non sia ottenere la comprensione del riguardante rispetto al reale contenuto testuale espresso, di cui è impossibile ricostruire il senso. Inoltre, i testi che costituiscono una delle principali fonti d'ispirazione della pittrice non possono ritenersi di facile e immediata lettura poiché sono di argomento teologico, come si evince dai titoli delle opere della personale. I testi di teologia sui quali riflette e dai quali scaturiscono considerazioni e pensieri, spesso di natura filosofica, sono liberamente trascritti nelle sue tele e trasposti in alcune macchie di parole che si espandono più o meno dense e si propagano in nuvole, evaporando in migliaia di lettere, percepibili soltanto quando ci si avvicina sensibilmente ai lavori. Una tavolozza ristretta di colori delicati s'interseca al testo scritto, secondo una logica che ha un carattere principalmente estetico. La gamma dei delicati toni pastello si amalgama perfettamente alle parole e il colore, la cui stesura è successiva al lavoro sulla parola, sembra essere semplicemente suggerito all'occhio di chi guarda.



Katia Dilella
Dialoghi

Incontro - 2015
(particolare)



SCRITTURA, DISORDINE ORDINATO

La tecnica pittorica adottata da Katia Dilella nei lavori di scrittura la rappresenta perfettamente come artista e riflette ciò che, esteticamente e nel contenuto, intende esprimere attraverso la sua arte. A distanza, l'occhio percepisce lo spazio vuoto come se occupasse la maggior parte della composizione ma, a uno sguardo ravvicinato, l'osservatore si ritrova stupito, impegnato a scrutare un microcosmo



composto di particolari dalle dimensioni infinitesimali che tolgono il respiro e mi ricordano il gusto per il dettaglio e la precisione della pennellata nella pittura fiamminga del Cinque e Seicento. La tecnica si fa naturale portatrice di un messaggio importante: ricordare a ognuno di noi l'importanza di scavare oltre la superficie di un'opera d'arte, per darne una lettura completa e profonda su tutti i livelli. Per la Dilella, dunque, la tecnica può considerarsi uno strumento funzionale al racconto della

propria anima.

Nella produzione dedicata alla scrittura, il caos formale ricercato dalla pittrice - migliaia di lettere che apparentemente si offuscano a vicenda, aggrovigliandosi l'una con l'altra - sembra riflettere il caos organizzato del cosmo e si fa metafora del suo mondo interiore in continua metamorfosi.

Il gesto iniziale alla base di ogni lavoro nasce spontaneamente, non è mai stabilito a priori e non è supportato da un'idea predefinita. L'architettura di segni e colori

costruita in ognuna delle opere è generata da un primordiale e irrazionale movimento - comune alla pittura e alla scrittura - che innesca un big bang di lettere. Una volta esplose, le parole si scontrano e fluttuano nello spazio bidimensionale della tela come galassie in movimento nelle profondità dell'universo.

Katia Dilella
Dialoghi

Vedute - 2018
(particolare)

Gli agglomerati

di lettere riflettono l'andatura rapida e scattante della mano dell'artista, influenzata dal ritmo dei pensieri durante la loro gestazione, che si addensano in composizioni più o meno cariche di segni. Il gesto della scrittura è strategicamente interrotto in alcuni momenti in quanto potrebbe proseguire all'infinito, senza mai giungere ad esaurirsi, esattamente come le idee che lo hanno generato.

Una peculiarità della produzione legata alla scrittura è la ripetitività del gesto.

L'azione diventa ossessiva, quasi costrittiva e maniacale, per citare le parole scelte dalla stessa pittrice per descrivere il suo stato emotivo durante le fasi più intense del lavoro, che richiede una considerevole presenza sul piano fisico e mentale. Soltanto ad opera compiuta l'artista raggiunge un momento catartico in cui riesce a liberarsi dai pensieri che l'appassionano e la guidano ma che, al contempo, la opprimono, costringendo anche il corpo a mantenere un livello alto e costante di concentrazione. Il processo creativo coincide con il tempo effettivo di realizzazione dell'opera, durante il quale la Dilella, attraverso l'azione della scrittura, sviluppa e porta a esaurimento i propri pensieri che, per ogni lavoro, riguardano di volta in volta un solo, specifico argomento.

Le lettere, le parole, i testi diventano quadro, opera, assumono forme astratte dettate dal gusto estetico della pittrice e condizionate anche dai monologhi interiori, dagli invisibili flussi di coscienza che si compiono dentro di lei. I momenti di pausa nel lavoro sono utili all'artista per portare a conclusione ogni singola riflessione, per assumere la giusta distanza dall'opera e bilanciare in tal modo gli equilibri tra i pieni e i vuoti, i contrasti tra intensità e leggerezza delle parti.

Le composizioni della Dilella non sono mai statiche, la materia respira, è dinamica. L'opera prende vita mentre il pensiero nasce e, attraverso il gesto, l'artista trasferisce questo movimento interiore alla tela. I suoi lavori sono esplosioni di testi frammentati in lettere e pensieri che fluiscono direttamente dalla mente della pittrice all'opera, e dall'opera al cuore del riguardante, sono testimonianze visive delle emozioni provate dall'artista. Le proporzioni assunte

dalle parole nell'insieme sono indefinite e imprevedibili per la stessa Dilella e il riguardante può cogliervi ogni volta qualcosa di nuovo, può riplasmare le forme precedentemente osservate, può venir colto da suggestioni ed emozioni sempre diverse. Da lontano si percepiscono macchie chiare e leggere laddove la pittrice, dapprima, è intervenuta sulle lettere scritte a china facendo uso di pennelli leggermente inumiditi e, in seguito, ha tamponato delicatamente le zone per asciugarle. La scrittura non è mai del tutto cancellata, piuttosto viene abbassata di tono attraverso le tamponature.

La Dilella inventa, pensa continuamente, e mentre crea hic et nunc, dipinge e scrive un alfabeto infinito, più fitto di lettere dove i pensieri si fanno più densi e composto di caratteri che si scombinano, si rincorrono e si sovrappongono. Parole, il cui senso compiuto è impossibile da ricostruire, se non nella mente dell'artista, dove rimane saldo ed è sempre stato chiaro.

Nessun microscopio - o telescopio - potrebbe restituire meglio di una delle sue tele la visione completa dei moti dell'animo di questa pittrice.

PITTURA. RICORDO, EMOZIONE, DÉJÀ-VU

L'artista vede, vede oltre, vede attraverso, vede diversamente. Dove c'è un tetto, una casa o una porta, l'artista, nella fattispecie la pittrice o il pittore, vede punti, linee, forme geometriche. Trasforma, decostruisce e ricostruisce la realtà attraverso il proprio occhio e con il contributo della propria immaginazione. L'incontro con Katia Dilella mi ha fatto riflettere sul relativismo della vista e degli altri sensi, mi ha ricordato come ogni occhio veda alla propria maniera e come, in particolare nell'occhio di un artista visivo, accada un'infinità di piccole cose, tutte contemporaneamente.

Nella produzione di carattere più prettamente pittorico, il lavoro di Katia Dilella inizia dalle immagini memorizzate di paesaggi urbani e di particolari d'interni. I suoi sono zoom o flash di ricordi sui quali la mente si sofferma, dai quali entra ed esce continuamente, con sorprendente agilità. Il suo lavoro sfrutta dunque una memoria visiva consapevolmente allenata nel corso degli anni.

A distanza di mesi, le fotografie che le capita di scattare più o meno casualmente, talvolta direttamente con lo smartphone, l'aiutano a ricordare un angolo di una strada o un oggetto qualsiasi in una stanza qualunque che l'abbiano particolarmente colpita. Chiude semplicemente gli occhi e lascia fluire le sue immagini interiori, iniziando a sporcare la tela con i pennelli.

"La realtà è in un modo, il ricordo si avvicina alla realtà. Le due cose si sovrappongono e il risultato finale di questa sovrapposizione è molto diverso dalla realtà da noi percepita". Queste le parole che ha utilizzato per spiegarmi l'importanza attribuita al delicato momento in cui si compie il passaggio tra il ricordo e la realtà, il momento che costituisce il principale focus d'interesse nella pittura della Dilella. Anche il gesto ha una precisa influenza rispetto alla restituzione, in termini pittorici, di ogni ricordo. Questo processo non ha nulla a che vedere con la copia di una fotografia o con la copia dal vero di un paesaggio. Ciò che maggiormente la coinvolge è il processo di trasformazione della realtà attraverso il ricordo e, in seguito, il "nuovo" ricordo che ne scaturisce, a posteriori, deformato dalle emozioni e dallo scorrere del tempo che agiscono come un filtro, come una sottile liaison tra la realtà e l'immaginazione, tra il passato, il presente e il futuro. Un esempio concreto di ciò viene offerto delle prospettive conferite a certi scorci urbani da lei dipinti. Le sue architetture risultano a-prospettiche perché filtrate attraverso le reminiscenze, sono visioni frutto dell'unione e della sovrapposizione di varie immagini, interiori ed esteriori. Dietro alla scelta di ogni colore, di ogni tonalità di verde o di giallo, vi è una storia legata a un particolare ricordo. Le facciate delle case nelle sue tele parlano di - e ai - sognatori, come nell'incipit del racconto giovanile "Notti bianche" di Fedor Dostoevskij¹, hanno un sapore onirico, non corrispondono a luoghi di città riconoscibili e, al contempo, trasudano un'inspiegabile aria familiare, trasmettono un'impressione di déjà-vu che lascia negli occhi un vago sapore di realtà. Sono spazi i cui colori pulsano le emozioni e gli stati d'animo che l'artista rivive quando dipinge e in cui, da un momento all'altro, sembra che qualsiasi cosa possa accadere, proprio come nel romanzo del 1972 "Le città invisibili" di Italo Calvino². Se i quadri di Katia Dilella si potessero assaggiare, gustarne il sapore porterebbe a fare un

viaggio nel tempo, in bilico tra il passato e il presente, farebbe risorgere e scoprire le più e le memorie dell'artista, ben celate nella sua dimensione più intima, parallela e possibile rispetto alla realtà.

Le tele di Katia Dilella sono come pagine di libri, fonti inesauribili di immagini interiori, continue e nuove, in cui la sinestesia dei sensi fa da padrona. La sua produzione di carattere pittorico mi ricorda quanto accade al narratore nel primo volume de "À la Recherche du Temps Perdu" ³ di Marcel Proust nell'esatto momento in cui dà il primo morso alla sua piccola madeleine, rimanendo inebriato e stordito dal sapore dei ricordi dell'infanzia, improvvisamente riemersi attraverso il senso del gusto, da un luogo non identificabile del suo corpo e della sua memoria.

PITTURA : SCRITTURA = SCRITTURA : PITTURA

Per tutta la durata dell'intervista con Katia Dilella una frase, o meglio, un'equazione matematica è rimbombata nella mia mente: la pittura sta alla scrittura, come la scrittura sta alla pittura. Scrittura e pittura. Questi due percorsi si sono svolti parallelamente fino ad incontrarsi a un certo punto della vita artistica della Dilella. A prima vista, osservando i suoi lavori l'impressione è che esistano due diverse Katia pittrici. In realtà, le opere di scrittura e quelle dal carattere esclusivamente pittorico dialogano tra loro e condividono diversi punti di contatto: l'approccio scrupoloso al lavoro, la tavolozza cromatica dai toni tenui e molto simili, la pennellata e il tratto delicato, il senso metafisico trasmesso dalle immagini. Le due produzioni raggiungono risultati finali esteticamente molto diversi ma in comune conservano un elemento fondamentale: una ricerca basata sulla lettura approfondita di testi di varia natura dai quali scaturisce un pensiero di partenza che, rielaborato e sviluppato dall'artista in termini di ricordo o di visione interiore, è considerato una forma di racconto e agisce come spugna attraverso cui far filtrare le emozioni. Da qui l'idea di intitolare la mostra "Dialoghi", per la connessione esistente tra il lavoro pittorico e quello di scrittura della Dilella, che sembrano dialogare sia a livello visivo, sia sul piano dei contenuti.

All'inizio del percorso all'Accademia di Belle Arti a Brera la sua pittura era informale, più aggressiva, materica e gestuale. In seguito, la Dilella ha sentito l'esigenza di recuperare la forma, la "sua" forma, anche attraverso lo studio di maestri e artisti che per lei rappresentano riferimenti importanti e che ne hanno influenzato l'immaginario, talvolta semplicemente a livello inconscio, come nel caso del pittore Mario Sironi, da lei amatissimo. Tra le otto tele della personale, "L'ultima cena" costituisce l'unico lavoro di carattere pittorico ed è l'opera di più grandi dimensioni. Il titolo permette di comprendere che è stata concepita ricercando una continuità rispetto al tema sotteso a tutte le tele proposte alla galleria d'arte contemporanea Après-coup Arte, che confermano l'interesse della pittrice per lo studio della teologia.

La composizione de "L'ultima cena" rappresenta tredici sedie accatastate tra loro accanto a un tavolo, pensate come se improvvisamente fossero state abbandonate e lasciate sul posto da parte di coloro che le occupavano, di cui il riguardante può soltanto immaginare i volti.

La tela è assolutamente in linea con gli altri sette lavori presenti in mostra dedicati alla scrittura. Infatti, le sedie appaiono sparse casualmente in uno spazio rimasto vuoto ma in realtà sono state concepite secondo un ordine visivo preciso che richiama il medesimo modo di procedere adottato nei lavori di scrittura. Lo sguardo, al primo impatto, coglie una leggerezza diffusa ma, avvicinandosi, la superficie appare disseminata di particolari, di geometrie e di linee, più o meno incisive, che si susseguono e concorrono a dar forma agli oggetti. Una visione che dal generale passa al particolare, una scelta di toni tenui e un "disordine ordinato" - come la stessa Dilella ama definirlo - evocano i medesimi criteri utilizzati nel lavoro sulla scrittura.

VEDERE OLTRE

L'arte di questa pittrice milanese richiede necessariamente tempo. Tempo da dedicare all'osservazione, da parte di chi s'immerge nelle sue opere, come attratto da una calamita, nel tentativo di coglierne ogni particolare, di respirare la misteriosa poesia e le micro variazioni del gesto catturate nelle tele e nei disegni. Tempo, richiesto soprattutto alla stessa artista, per ideare e realizzare un lavoro che spesso è calligrafico e certosino quanto quello di un monaco amanuense.

Le opere di Katia Dilella odorano di china e, insieme, di quiete e pazienza. Chi si avvicina - fisicamente e concettualmente - al lavoro di Katia, apre gradualmente una porta su una dimensione altra, è proiettato in un universo intimo e segreto che le appartiene e la rispecchia, difficile da afferrare ma incredibilmente affascinante, almeno quanto è ricco, vorticoso e in

evoluzione.

In un mondo che sbraitava, che è continua dimostrazione di forza e superiorità, all'aggressione la pittrice predilige una delicatezza spiazzante.

La sua è una poetica intimista dai toni morbidi e raffinati, una pittura che viaggia al ritmo che lei stessa decide, al di fuori del tempo comunemente percepito, dello spazio e della velocità che appartengono al nostro sistema di riferimento. La sua arte muove passi leggeri ma controvento e controcorrente. Conversare con lei, conoscere a fondo il suo lavoro, sia di scrittura, sia di pittura, mi ha ricordato le parole di Arthur Rimbaud e il suo affascinante pensiero secondo il quale il poeta è un veggente perché dotato di un indiscutibile dono, sua croce e delizia, ovvero, una sensibilità totale e profonda che gli consente di interpretare il presente e la realtà attraverso i suoi segni e, sulla base di ciò, di prevedere e anticipare le istanze che nel futuro attendono l'umanità e il suo destino.

La produzione di Katia Dilella per me rappresenta molto più del lavoro di un'artista donna che opera nella contemporaneità. La Dilella trascende l'oggi e, attraverso se stessa e la sua arte, sente, legge e scrive, facendosi interprete e tramite di sogni, paure, desideri e pensieri, collettivi e universali, dai quali l'umanità cerca e cercherà riparo o in cui si riconosce e si riconoscerà.

“

Le tele in mostra



Katia Dilella

Dialoghi

"1600 km a piedi" - 2018

Tecnica mista su tela

90x70 cm



Katia Dilella

Dialoghi

"Incontro" - 2015

Tecnica mista su tela

150x100 cm



Katia Dilella

Dialoghi

"Io, Paolo" - 2018

Tecnica mista su tela

60x50 cm



Katia Dilella

Dialoghi

"Antico e Nuovo" - 2018

Tecnica mista su tela

Dittico di due tele di 120x100 cm



Katia Dilella

Dialoghi

"Antico e Nuovo" - 2018

(particolare)



Katia Dilella
Dialoghi

"L'Ultima cena" - 2018
Acrilico su tela
135 x 205 cm



Katia Dilella
Dialoghi

"Ermeticamente poetico" - 2014
Tecnica mista su tela
150x100 cm



Katia Dilella
Dialoghi

"Passione" - 2018
Tecnica mista su tela
100x150 cm



Katia Dilella
Dialoghi

"Passione" - 2018
(particolare)

Opere su carta

*"In questo catalogo proponiamo una selezione di opere su carta.
In mostra saranno esposti anche altri disegni di Katia Dilella "*



Katia Dilella
Dialoghi

"Peccato originale" - 2017
Matita su carta
Dittico di due carte di 42x29,6 cm



Katia Dilella
Dialoghi

"Peccato originale" - 2017
(particolare)



Katia Dilella
Dialoghi

"Silenzi ascoltati" - 2018
Matita su carta
29,6x21 cm



Katia Dilella
Dialoghi

"Terzo giorno" - 2018
Matita su carta
42x29,6 cm



Katia Dilella

Dialoghi

"Vedute" - 2018

Matita su carta

29,6x21 cm

Note

¹ F. Dostoevskij, *Belye noci / Notti bianche*, traduzione a cura di Giulia Gigante, testo originale a fronte, Torino: Einaudi, 1996. Racconto giovanile di F. Dostoevskij pubblicato per la prima volta nel 1848 e ambientato nella città russa di San Pietroburgo.

² I. Calvino, *Le città invisibili*, "Opere di Italo Calvino" n. 9, Arnoldo Mondadori Editore, 1983

³ M. Proust, *Alla ricerca del tempo perduto*, a cura di M. Bongiovanni Bertini, Einaudi, 2008. Romanzo scritto tra il 1906 e il 1922 da Marcel Proust e pubblicato tra il 1913 e il 1927 in sette volumi.

KATIA DILLELLA

Nata a Milano il 30 gennaio del 1975, consegue la Laurea in Pittura presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera di Milano.

Mostre **2017**

One, Two, Three, Four...Can i have a little more?; Mostra collettiva presso la Galleria "Gli Eroi Furori" di Milano, a cura di Silvia Agliotti.

Mutazioni di linguaggi; Mostra collettiva presso le Gallerie "Carte Scoperte", Maroncelli 12 e Casa dell'Arte Spagna Bellora di Milano, a cura di Luciano Tellaroli.

Mostra collettiva; presso la Galleria Area35 di Milano.

2016

Buste dipinte 2016; Mostra collettiva presso la Galleria Ostrakon di Milano, a cura di Luisa Castellini, Claudia Amato e Chiara Gatti.

Segni e Racconti; 8 giugno-16 settembre. Mostra personale presso la Galleria Gli Eroi Furori di Milano, a cura di Silvia Agliotti e Chiara Gatti

Art Night Out; L'Evento Off di Affordable Art Fair Milano.

2015

Pulcino Elefante; Realizzazione dei Libri d'Artista con la Casa Editrice "IL Pulcino Elefante" di Alberto Casiraghi.

Immagini dello Spirito; Rassegna Internazionale d'Arte con mostra presso gli Spazi Comunali, Bozzolo (Mantova).

Affordable Art Fair 2015; Fiera di Arte Contemporanea, presso Superstudiopiù di Milano, presentata Dalla Galleria Gli Eroi Furori di Milano.

2014

ILPulcinoeElefante e le altre meraviglie; Mostra presso la galleria Gli Eroi Furori, a cura di Silvia Agliotti.

Gusto ad Arte; Mostra presso lo Studio Stucchi e Partners Avvocati di Milano, a cura di Milena Gamba.

2013

Shooting Milano; Mostra collettiva, presso lo Spazio Espositivo di Palazzo Lombardia, Milano. A cura di Mario Manduzio, progetto di BagMilano Gallery, Undergallery e ARTmethod.

Le trasparenze del sensibile; Doppia mostra personale di Katia Dilella e Andrea Greco, presso lo Spazio Brianza di Seregno, a cura di Martina Corbetta

Over the field of view; Mostra presso il Bianco Art Caffè di Seregno, a cura di Martina Corbetta.

2012

Percorsi Visivi; Mostra personale presso la Galleria Tornabuoni di Firenze, a cura di Sonia Zampini.

53° Premio Internazionale 2012 Bice Bugatti Giovanni Segantini.

2011

54° Biennale di Venezia, Padiglione Italia, a cura di Vittorio Sgarbi.

Sebben che siamo donne; Mostra collettiva presso Lo Spazio Espositivo di Villa Lagarina (TN), a cura di Angela Madesani.

A Region veduta, sguardi sul territorio; Mostra personale all'interno del Palazzo della Regione Lombardia, sala del Vicepresidente.

2010

Eletta per un anno membro della commissione Artistica presso il Museo della Permanente di Milano.

Art Movie Art; Mostra collettiva a cura di Studiodieci Citygallery, Vercelli, con testo critico di Angela Madesani.

Espresso Italiano; Mostra itinerante con esposizioni in Cina, Polonia, Argentina, Ungheria, Turchia e Brasile. Curata dall'Associazione Culturale "Colosseum" di Roma, Italia.

Artisti della galleria; Mostra collettiva presso Bel Art Gallery, Milano.

Mini Bag; Mostra personale presso la Galleria Bel Art gallery di Milano.

Artisti della Permanente; Mostra collettiva presso il Museo della Permanente di Milano.

Vetrine d'Artista; Mostra collettiva a cura del Patrocinio del Comune di Chianciano Terme.

Cinque artiste allo Spazio Tadini; Luisa Elia, Paola Fonticoli, Katia Dilella, Marica Moro e Nada

Pivetta a cura di Angela Madesani.

Ha tenuto una **relazione** presso l'Accademia delle Belle Arti di Verona, durante la lezione di Metodologie e Tecniche del Contemporaneo della Prof.ssa Angela Madesani.

2009

Collettiva, Mostra degli artisti della galleria, presso Bel Art Gallery, Milano.

IV Biennale Don Primo Mazzolari, Rassegna Internazionale d'Arte città di Bozzolo, Vincitrice del Primo Premio Assoluto, presentata dalla critica Martina Corgnati.

Collettiva, Mostra presso la Galleria 70 di Milano, a cura di Eugenio Bitetti.

The bride of Peace, a cura di Reyhan Abacioglu e coordinata da Tülay Celikel, Izmir Turchia.

XI Simposio Internazionale di Arte Contemporanea, Presso Occhieppo Inferiore, Biella.

Collettiva, Mostra presso la Galleria 70 di Milano, a cura di Eugenio Bitetti.

Tracce Urbane, Mostra personale, presso la Galleria Quinto Cortile di Milano, a cura di Martina Corgnati.

2008

Dystopia, a cura di R. Quagliarella e A. Neckles, Studio Iroko, Milano.

Premio San Fedele, a cura di A. Dall'Asta, invitata da Chiara Gatti per la serata di presentazione della propria ricerca artistica pittorica.

Profilo D'Arte, a cura di M. Gamba, mostra itinerante nelle sedi di Milano (Museo della Permanente) Torino, Brescia, Ferrara, Reggio Emilia e Roma.

Laut und Leise-Zwischen Massenstart und Einode, a cura di K. Thiel-Kuchle, St. Anton, Austria.

The Art of Sugar - Progetto artistico-culturale realizzato dall'azienda Figli di Pinin Pero & C. S.p.A.

2007

Shekerè Art Expo, Mostra collettiva presso lo Studio Iroko di Milano, a cura di R. Quagliarella.

Profilo D'Arte; a cura di M. Gamba, mostra itinerante nelle sedi di Milano (Museo della Permanente) Torino, Brescia, Ferrara Reggio Emilia e Roma.

Katia Dilella e Marco Piersanti; Doppia personale presso la Galleria Bel Art Gallery di Milano, a cura di Francesca Coppola.

2006

Art in Progress; Giovani artisti contemporanei si raccontano in riprese di una intera giornata lavorativa nel loro studio, Katia Dilella, su Canale Leonardo Sky, si racconta. Canale 418.

Premio Mario Razzano, a cura di E. Pontiggia, Rocca dei Rettori, Benevento.

2005

Premio Internazionale d'Arte, "Pavia- giovane Arte Europea", Vincitrice del Primo Premio Assoluto, presso il Castello Visconteo di Pavia.

2003

Premio di Pittura Vittorio Viviani, Libera Accademia di Pittura V. Viviani, Nova Milanese, Milano.

Prima Edizione del Premio Helions Arts Award, organizzato da BP Italia Spa, Milano.

XII Concorso di Pittura, Pittori a Palazzo; Mostra presso il Palazzo Borromeo di Arese.

2002

Visioni Reali, Palomar Cafè Giardini di Mombello, ex Ospedale Psichiatrico, Limbiate, Milano.

2001

Cantiere d'Immagine a Milano, Galleria Venti Correnti, Milano.

Salon I, Vincitrice del Primo Premio di Pittura, presso il Museo della Permanente di Milano.

Premio Angelo Tenchio; Vincitrice del Premio di Incisione presso Ex Ticosa di Como, a cura di Luciano Caramel.

Premio di Pittura Vittorio Viviani, Libera Accademia di Pittura V. Viviani, Nova Milanese, Milano.

Tra Arte e Champagne; Mostra presso la Sala Napoleonica dell'Accademia delle Belle Arti di Brera, Milano, a cura di A. Buchin.

Residenza artistica presso Valle Lomellina e Comuni di Mede e Sartirana, a cura della Amministrazione Comunale e coordinata dal Professore e scultore Alberto Ghinzani.

2000

Biennale di Pittura "Lions di Bollate", Villa S. Carlo Borromeo, Milano.

Salon I, Vincitrice del Primo Premio di Incisione, presso il Museo della Permanente di Milano.

Pensieri d'Arte 2000; Presso la Galleria Scoglio di Quarto, Milano, a cura di Gabriella Brembati.

1999

Sei giovani Artisti, presso la Galleria Linati, Milano, a cura di A. Ghinzani.

1998

Prove d'Artista, a cura di A. Ghinzani e M. Ceretti, Galleria linati, Milano.

Matrioska, Biblioteca Caffè Letterari, Milano.

Indice delle opere

- Pagina 17 - "1.600 km a piedi" - 2018, tecnica mista su tela, 90x70 cm
Pagina 18 - "Incontro" - 2015, tecnica mista su tela, 150x100 cm
Pagina 19 - "Io, Paolo" - 2018, tecnica mista su tela, 60x50 cm
Pagina 20 - "Antico e Nuovo" - 2018, tecnica mista su tela, Dittico di due tele di 120x100 cm
Pagina 21 - "L'Ultima cena" - 2018, acrilico su tela, 135 x 205 cm
Pagina 22 - "Ermeticamente poetico" - 2014, tecnica mista su tela, 150x100 cm
Pagina 23 - "Passione" - 2018, tecnica mista su tela, 100x150 cm
Pagina 27 - "Peccato originale" - 2017, matita su carta, dittico di due carte di 42x29,6 cm
Pagina 28 - "Silenzi ascoltati" - 2018, matita su carta, 29,6x21 cm
Pagina 29 - "Terzo giorno" - 2018, matita su carta, 42x29,6 cm
Pagina 30 - "Vedute" - 2018, matita su carta, 29,6x21 cm